

Diocesi di Vittorio Veneto – XIV Settimana Sociale

EUROPA AL BIVIO

SCHEDE PREPARATORIA

LE IDEE DI FONDO

La ragione ultima di esistenza di uno Stato consiste nell'offrire ai propri cittadini sicurezza e giustizia, equità sociale e nel preservare le libertà e i diritti individuali. Coloro che nel secondo dopoguerra volsero lo sguardo all'esperienza dei trent'anni precedenti conclusero che negli Stati governati da nazionalismi, da populismi, da un linguaggio in cui il carisma si accompagnava alla menzogna, non avevano dato ai loro cittadini sicurezza, equità, libertà; avevano tradito anzi la ragione stessa della loro esistenza. Nel tracciare le linee dei rapporti internazionali tra gli Stati, Altiero SPINELLI, Ernesto ROSSI, Eugenio COLONNI con sua moglie Ursula HIRSCHMANN, militante antifascista tedesca, Alcide DE GASPERI e i loro contemporanei Robert SCHUMAN (ministro degli Esteri francese dal 1948 al 1952) e il suo consigliere economico Jean MONNET, Konrad ADENAUER (primo Cancelliere della Repubblica Federale di Germania), conclusero che **solo la cooperazione tra i Paesi europei nell'ambito di una organizzazione comune poteva garantire la sicurezza reciproca dei loro cittadini.**

La democrazia all'interno di ogni Paese non sarebbe stata sufficiente; l'Europa aveva anche bisogno di democrazia tra le sue nazioni. Era chiaro a molti che erigere steccati tra Paesi li avrebbe resi più vulnerabili, anche per la loro contiguità geografica, meno sicuri; che ritirarsi all'interno dei propri confini avrebbe reso i governi meno efficaci nella loro azione. Secondo costoro, le sfide comuni andavano affrontate con strategie sovranazionali anziché intergovernative: anche eminenti economisti mettevano in luce come i trattati intergovernativi finissero per fomentare il protezionismo, perché mancava il controllo congiunto delle risorse comuni.

L'azione comunitaria andava concentrata in ambiti in cui era chiaro che l'azione individuale dei governi non fosse sufficiente: il controllo congiunto delle materie prime della guerra, in particolare carbone e acciaio, costituì uno dei primi esempi.

In tal modo i padri del progetto europeo furono capaci di coniugare efficacia e legittimazione. Il processo era legittimato dal consenso popolare e trovava il sostegno dei governi: il progetto era diretto verso obiettivi in cui l'azione delle istituzioni europee e i benefici per i cittadini erano direttamente e visibilmente connessi.

Il mercato unico, uno dei principali successi del progetto europeo, non è mai stato soltanto un progetto diretto ad accrescere l'integrazione e l'efficienza dei mercati. È stata soprattutto una scelta dei valori rappresentati da una società libera e aperta: l'assicurazione delle libertà politiche, di pensiero, movimento, cura, istruzione, giustizia, difesa, che furono punto di riferimento per paesi che volevano sottrarsi alla dittatura o al totalitarismo - e così è stato anche per le successive adesioni di Grecia, Portogallo, Spagna o dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

È anche per queste libertà che oggi flussi imponenti di rifugiati e di migranti cercano il loro futuro nell'Unione Europea. Del resto, radicando la democrazia l'Europa ha assicurato la pace, dimostrato che sicurezza e libertà non sono in antitesi.

PER RIFLETTERE INSIEME

Conosciamo la storia dell'Unione Europea e le sue istituzioni? Quali sono oggi i valori di fondo che tengono insieme l'Unione Europea? Ci sentiamo partecipi di una comune identità europea?

L'EUROPA IN CRISI

Una insoddisfazione crescente nei confronti del progetto europeo ha caratterizzato gli ultimi anni del suo percorso: la democratizzazione dei paesi dell'Europa centrale e orientale e l'implosione dell'Unione Sovietica nel dicembre 1991 avevano spinto gli Stati membri ad allargare la Comunità a est e a introdurre anche un sistema di cooperazione nella politica estera e nella sicurezza interna. Ma **dal 2004 la maggior parte dei paesi dell'Unione è colpita dalla più grave crisi economica del dopoguerra**: la disoccupazione, specialmente quella giovanile, ha raggiunto livelli senza precedenti; i margini di azione dello stato sociale si sono ristretti per la bassa crescita e per i vincoli di finanza pubblica; in un continente che invecchia, è cresciuta l'incertezza sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici. Imponenti flussi migratori hanno rimesso in discussione antichi costumi di vita, contratti sociali da tempo accettati, hanno risvegliato insicurezza e suscitato difese. Il riequilibrio delle forze tra le nazioni più grandi, le continue tensioni geopolitiche, le guerre, il terrorismo, gli effetti del continuo, incalzante progresso tecnologico: sono fatti che in un breve arco di tempo interagiscono con le conseguenze economiche della globalizzazione, in un continente disattento verso la distribuzione dei suoi pur straordinari benefici. **Il senso di abbandono è provato da molti cittadini europei**: le risposte politiche talvolta date dalle singole nazioni richiamano alla memoria il periodo tra le due guerre: isolazionismo, protezionismo, nazionalismo, populismo. **Si assiste così alla duplice bocciatura nel 2005 da parte di Francia e Paesi Bassi del progetto di Costituzione Europea e più di recente all'uscita dall'Unione della Gran Bretagna con il referendum del 23 giugno 2016.** Papa Francesco, in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno (6 maggio 2016), sottolineava come da diverse parti crescesse **«l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva; un'Europa decaduta che sembra abbia perso la sua capacità generatrice e creatrice. Un'Europa tentata di voler assicurare e dominare spazi più che generare processi di inclusione e trasformazione; un'Europa che si va "trincerando" invece di privilegiare azioni che promuovano nuovi dinamismi nella società; dinamismi capaci di coinvolgere e mettere in movimento tutti gli attori sociali (gruppi e persone) nella ricerca di nuove soluzioni ai problemi attuali, che portino frutto in importanti avvenimenti storici; un'Europa che lungi dal proteggere spazi si renda madre generatrice di processi»**. Da qui il suo accorato interrogativo: **«Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?»**.

PER RIFLETTERE INSIEME

Viaggiare senza confini, senza cambiare soldi, aiuti all'agricoltura... ma anche controlli serrati sul bilancio pubblico, solitudine nell'affrontare l'emergenza migranti, politica estera debole... la nostra vita è cambiata con l'adesione dell'Italia all'Unione Europea? E come, per i più giovani?

TRA MEMORIA E CAMBIAMENTO: VALORI PER COSTRUIRE IL FUTURO

La crisi dell'idea stessa di Unione Europea, certamente reale e oggettiva, impone di comprendere le **sfide a cui l'Unione è chiamata per percorrere strade nuove, tra memoria e cambiamento**: riscoprendo i valori fondanti alla radice dell'esperienza unitaria e allo stesso tempo aprendosi alla novità che il futuro rappresenta. Alcune provocazioni che ci vengono da chi ci ha preceduto: **«Se noi costruiremo soltanto amministrazioni comuni, senza una volontà politica superiore vivificata da un organismo centrale, nel quale le volontà nazionali si incontrino [...] rischieremo che questa attività europea appaia, al confronto della vitalità nazionale particolare, senza calore, senza vita**

ideale e potrebbe anche apparire ad un certo momento una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva»(A. DE GASPERI, *Discorso a Strasburgo*, 12 gennaio 1951). Occorre orientare il processo di integrazione europeo verso una **risposta più efficace nell'assicurare la partecipazione e la rappresentanza diretta dei cittadini, più attenta ai loro bisogni, ai loro timori e meno concentrata sulle costruzioni istituzionali**. Sempre più spesso le istituzioni europee sono accettate dai cittadini solo in quanto strumenti necessari a dare questa risposta. Ad esempio: un autentico mercato unico può restare a lungo libero ed equo solo se tutti i soggetti che vi partecipano sottostanno alle stesse leggi e regole e hanno accesso a sistemi giudiziari che le applichino in maniera uniforme. Il libero mercato non è anarchia; è una costruzione politica che richiede istituzioni comuni in grado di preservare la libertà e l'equità fra i suoi membri. Se tali istituzioni mancheranno o non funzioneranno adeguatamente, si finirà per ripristinare i confini allo scopo di rispondere al bisogno di sicurezza dei cittadini. **È urgente che all'UE sia riconosciuta e affidata la guida non solo in campo economico, ma anche in ambito di politica estera, sicurezza, regolamentazione del lavoro, e che le istituzioni dell'Unione assumano con coraggio la responsabilità di scelte politiche di fondo: quale ruolo assumere per la pace internazionale, per l'equità tra i popoli, per la riscoperta del concetto stesso di "cittadinanza europea"?**

Non è certo un caso se in occasione della sua visita al Parlamento Europeo (25 novembre 2014), papa Francesco riconosceva come *«al centro dell'ambizioso progetto politico europeo [vi fosse] la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente»*, capace cioè di aprirsi a Dio e di conservare la capacità pratica e concreta di affrontare le situazioni e i problemi. **«Il futuro dell'Europa dipende dalla riscoperta del nesso vitale e inseparabile fra questi due elementi. Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello "spirito umanistico" che pure ama e difende»**. Accanto a questa, occorre riconoscere poi **altre priorità** che l'Europa deve affrontare e che si presentano come urgenti e che tuttavia presuppongono la dignità della persona umana come caposaldo: la **capacità dell'Europa di essere accogliente e di integrare**, pur con la necessaria regolamentazione, quanti chiedono ospitalità; la creazione di **nuovi posti di lavoro** e l'attenzione per la **famiglia**; l'**educazione** delle nuove generazioni; la continuazione nell'**impegno ecologico**. Inoltre, poiché attualmente l'UE può intervenire solo laddove i governi nazionali non sono in grado di agire individualmente, le iniziative comunitarie dovrebbero concretamente indirizzarsi in materia di **equità della tassazione**, di creazione di un fondo europeo di assicurazione contro la disoccupazione e per la riqualificazione professionale. Inoltre, i progetti comuni in Europa dovrebbero obbedire agli stessi criteri che hanno reso possibile il successo di settant'anni fa: dovranno poggiare sul consenso che l'intervento è effettivamente necessario e essere visibilmente connessi ai timori immediati dei cittadini; dovranno riguardare inequivocabilmente settori di portata europea o globale: tra questi, in particolare, i settori dell'immigrazione, della sicurezza e della difesa.

PER RIFLETTERE INSIEME

Far parte di una comunità arricchisce e stimola, ma richiede molto impegno: cosa vogliamo dall'Unione Europea? Quale contributo ci è chiesto come italiani e come cristiani al rinnovamento dell'UE?